

FOCUS ON

Iran, alla rincorsa del tempo perduto

A cura dell'Ufficio
Studi Economici

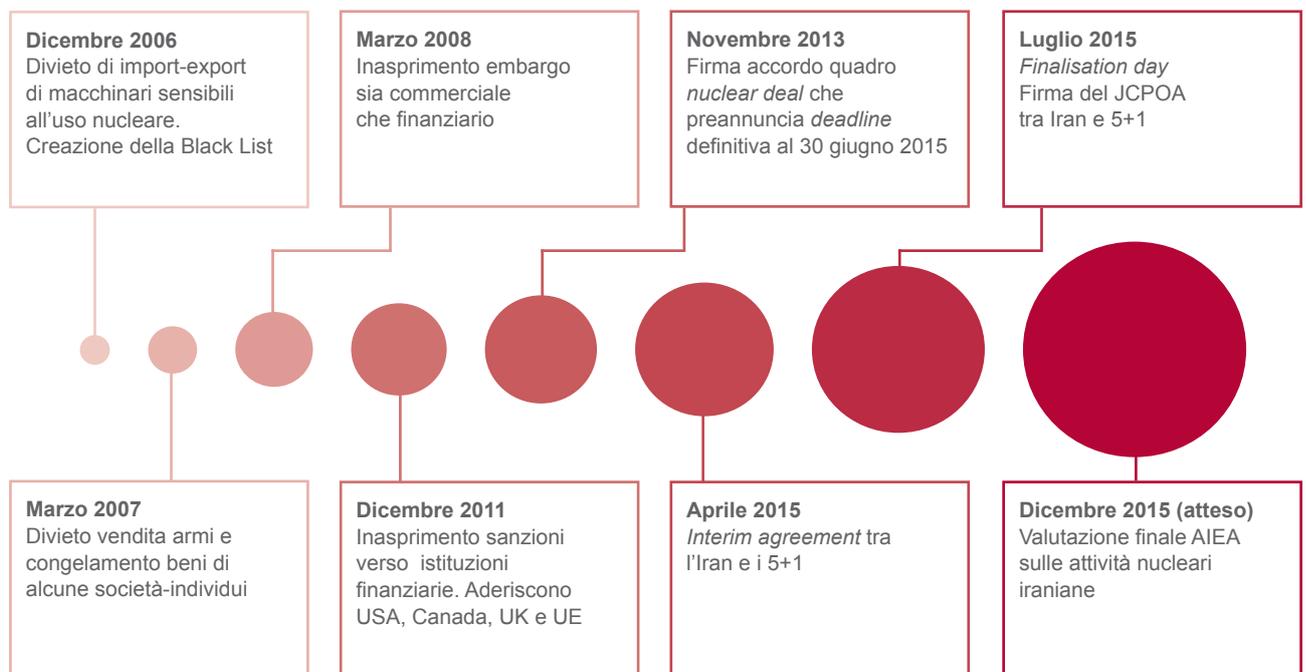
EXECUTIVE SUMMARY

- *Il raggiungimento dell'accordo sul nucleare iraniano ha acceso i riflettori su un mercato a elevato potenziale di crescita, che si candida a giocare un ruolo di primo piano a livello regionale e globale.*
- *Nonostante l'inasprimento delle sanzioni avvenuto a fine 2011 abbia ridotto sensibilmente gli scambi con il nostro Paese, l'Italia rimane tra i principali partner commerciali dell'Iran. Il ritiro delle sanzioni potrebbe portare a un incremento del nostro export nel Paese di quasi 3 €/mld nei prossimi 4 anni.*
- *Riguardare le quote di mercato perse in Iran non sarà facile, considerando che concorrenti quali Cina, India, Russia e Brasile hanno subito molti meno vincoli negli ultimi anni guadagnandosi una posizione importante all'interno del Paese.*
- *I settori con le maggiori opportunità da cogliere saranno l'oil&gas, l'automotive, i trasporti, il real estate e più in generale i settori legati alle costruzioni.*
- *Il Paese presenta una serie di importanti vantaggi competitivi ma anche una serie di rischi che le aziende italiane non possono e non devono trascurare, non da ultimo l'impianto sanzionatorio che rimane tuttora in vigore.*

NOVE ANNI DI SANZIONI

Nove anni di sanzioni in vigore contro Teheran hanno contribuito a restringere gli scambi commerciali tra Iran e i Paesi occidentali, seppure in modo asimmetrico tra i vari partner. Oggi tutti guardano con attenzione al futuro di questo mercato, aziende italiane in primis. Nonostante l'inasprimento delle sanzioni a fine 2011 abbia ridotto sensibilmente i nostri scambi con l'Iran, l'Italia rimane infatti tra i principali partner commerciali del Paese. Dopo il raggiungimento dell'accordo tra Teheran e il gruppo dei "5+1" (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito, Francia + Germania) (Grafico 1) Unione europea e Stati Uniti hanno avviato i provvedimenti necessari alla rimozione delle sanzioni ("adoption day").

GRAFICO 1. Evoluzione delle sanzioni contro l'Iran



Fonte: SACE

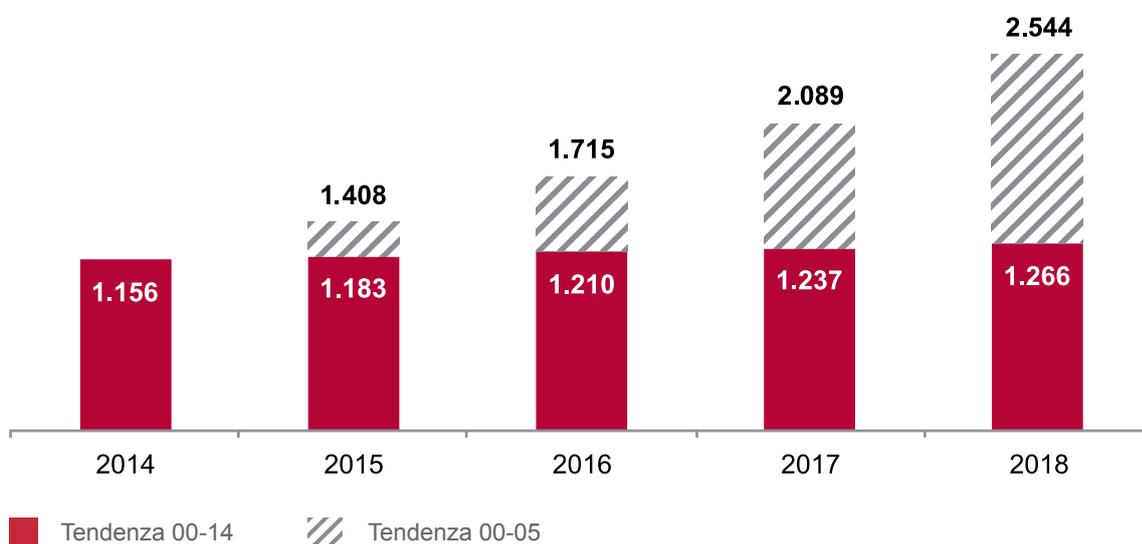
Con il raggiungimento dell'Adoption day, UE e USA hanno adottato gli strumenti normativi e amministrativi necessari rispettivamente alla rimozione o alla sospensione delle sanzioni. La sospensione statunitense riguarderà solo le sanzioni secondarie, ovvero le sanzioni con effetto sui soggetti non statunitensi. L'efficacia di tali provvedimenti, sia europei sia statunitensi, resta inoltre subordinata alla verifica da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) dell'effettiva attuazione delle misure concordate e dell'esclusiva finalità civile del programma nucleare iraniano ("implementation day").

Sebbene l'economia iraniana sia provata dal prolungato isolamento, le prospettive di medio termine sono positive e il Fondo Monetario Internazionale ha annunciato un aumento della crescita superiore al 4% per l'anno fiscale 2016-2017, grazie all'aumento della produzione petrolifera, i minor costi nei commerci e nelle transazioni finanziarie e il ripristino del possesso degli *asset* detenuti all'estero.

EXPORT ITALIA-IRAN: UNA RIPARTENZA POSSIBILE

La cessazione del quadro sanzionatorio potrebbe portare a un incremento dell'export italiano nel paese di quasi 3 €/mld nel quadriennio 2015-2018. Se l'export italiano riuscisse a riproporre una crescita simile a quella osservata nel periodo pre-sanzioni (2000-2005), si raggiungerebbe infatti un livello di esportazioni superiore a 2,5 €/mld nel 2018 (Grafico 2)⁰¹, tornando a un livello appena superiore al picco pre-sanzioni raggiunto nel 2005.

GRAFICO 2. *Proiezione export italiano al 2018 (dati in €/mln)*



Fonte: elaborazioni SACE su dati ISTAT

Peraltro, partendo da un livello artificialmente basso a causa del freno sanzionatorio, è verosimile che nello scenario di totale rimozione delle sanzioni le serie statistiche subiscano uno shock positivo, con significativi incrementi annuali in termini percentuali, potenzialmente anche superiori a quelli registrati nel “quindicennio d’oro” 2000-2005.

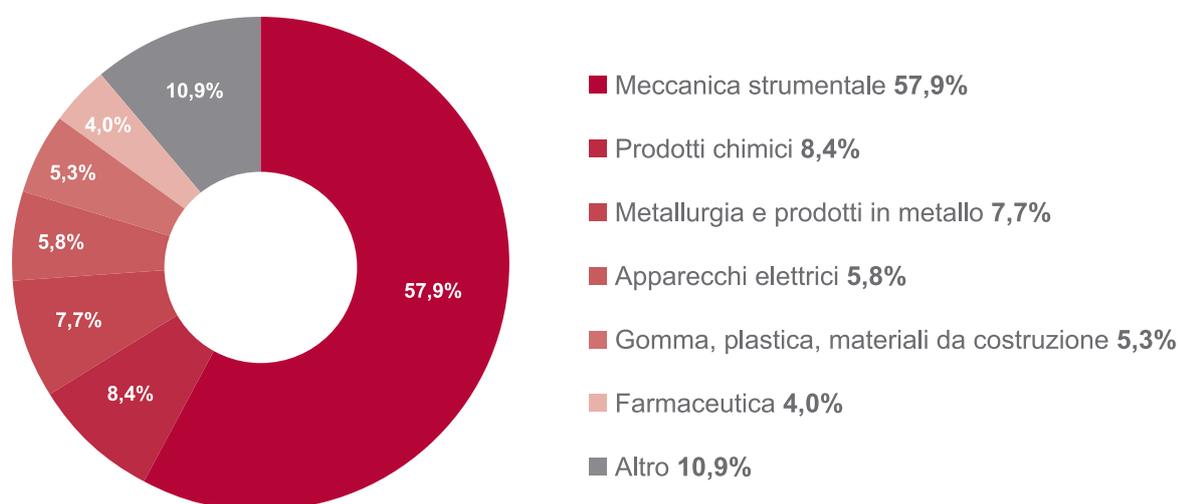
I circa 3 €/mld di recupero potenziale nel breve periodo rimangono comunque una quota marginale rispetto a quanto perso dal sistema italiano negli anni di vigenza del regime sanzionatorio. **In assenza di sanzioni infatti, l'Italia avrebbe potuto cumulare maggiori esportazioni per un valore di circa 17 €/mld nel periodo 2006-2018⁰².**

⁰¹ La stima è ottenuta applicando il tasso di crescita cumulata annua nei due periodi di riferimento (2000-2014 vs. 2000-2005) al livello dell'export italiano registrato nel 2014

⁰² Si veda il Focus On SACE “Iran - sanzioni, export italiano e prospettive”

L'impatto più rilevante si è avuto a fine 2011, quando l'inasprimento delle sanzioni ha fatto crollare gli scambi tra Italia e Iran, passati da 7,2 €/mld a 1,6 €/mld nel 2014. **La composizione dell'export verso il Paese rimane stabile** con la meccanica strumentale che resta il settore più rilevante, con un peso di circa il 58% nel 2014 (Grafico 3).

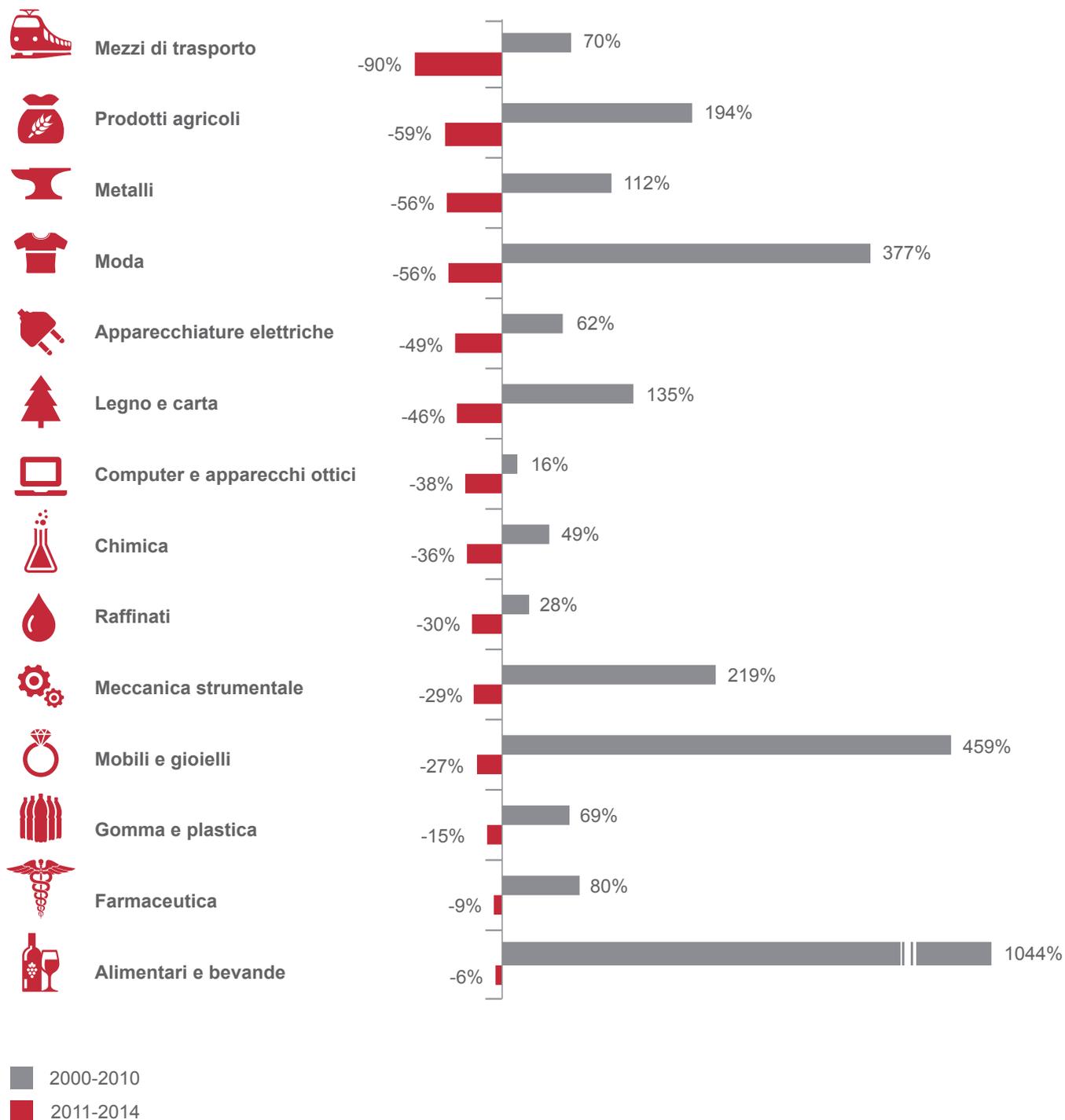
GRAFICO 3. *Composizione dell'export italiano (in % sul totale 2014)*



Fonte: ISTAT

Proprio la **meccanica strumentale è tra i settori più colpiti**; il valore annuo dei beni venduti si è dimezzato da circa 1,3 €/mld del 2010 a meno di 700 €/mld di oggi. In ogni caso, tutti i principali settori dell'export italiano hanno registrato una forte contrazione nell'ultimo quinquennio (Grafico 4): mezzi di trasporto, prodotti agricoli e metallurgici sono quelli che hanno registrato la contrazione relativa più rilevante. Il settore degli alimenti ha invece bruscamente interrotto il trend di forte crescita registrato nel periodo pre-sanzioni.

GRAFICO 4. Esportazioni italiane per settore (var. %)



Fonte: elaborazioni SACE su dati ISTAT

DOVE INDIRIZZARE GLI SFORZI DI RECUPERO

Dal 2006 l'Italia ha perso molte posizioni, pur rimanendo il nono Paese esportatore nei confronti dell'Iran. Riguardare le quote di mercato perse non sarà facile, considerando che concorrenti quali Cina, India, Russia e Brasile hanno subito molti meno vincoli negli ultimi anni guadagnandosi una posizione importante all'interno del Paese.

La riapertura dei commerci con Teheran produrrebbe senz'altro un vantaggio immediato sul settore petrolifero, il più colpito dalle sanzioni internazionali nonché quello che necessita dei maggiori investimenti. Dal 2011 a oggi il petrolio esportato dall'Iran si è dimezzato (da 2,6 a 1,4 mln b/g). Dalla sola UE si è avuta una minore domanda per quasi 600 mila b/g. La contrazione dei volumi, dirottati sui mercati orientali per l'embargo dell'Occidente, e la necessità di preservare il consenso sociale con la spesa pubblica, hanno contribuito a mantenere il *breakeven* ben al di sopra dei 100 \$ al barile. La riapertura degli scambi potrebbe pertanto ridare fiato alle finanze del Paese, ma la sovrabbondanza attuale di greggio sul pianeta non consente previsioni particolarmente incoraggianti in termini di offerta aggiuntiva. Per il medio-lungo termine, tuttavia, il Paese non potrà non dotarsi di un'industria e di infrastrutture adeguate: sarà pertanto fondamentale l'apporto di nuova tecnologia come valvole, raccordi e strutture per la lavorazione domestica del petrolio.

Il secondo settore di opportunità, dopo quello petrolifero, è l'automotive. L'Iran era un mercato da 1,5 milioni di immatricolazioni di veicoli all'anno nel periodo pre-inasprimento sanzioni del 2011, **ora ci si attende un ritorno sopra i 2 milioni di unità all'anno nel caso le sanzioni siano rimosse.** Questo soprattutto per la necessità di rinnovare un parco circolante (14 milioni di unità) molto vecchio. In prima linea per il ritorno nel Paese ci sono le francesi PSA e Renault, già presenti con JV nel Paese.

Anche i trasporti offriranno buone prospettive di domanda. Le sanzioni che vietano al Paese di acquistare aerei occidentali fin dagli anni '70 hanno contribuito a creare una flotta aerea antiquata e di scarsa qualità. L'Iran ha annunciato che una volta tolte le sanzioni comincerà il rinnovo della flotta con l'acquisto di 400 aerei. Stesso discorso vale per i treni e le ferrovie. Numerosi costruttori inglesi e francesi sono alla porta per l'ampliamento e il rinnovo della rete ferroviaria iraniana.

La decisa crescita demografica (attualmente si contano in Iran 77 milioni di abitanti, ma si prevede raggiungeranno i 100 milioni entro il 2050) **richiederà di un'offerta abitativa adeguata, sia di alloggi popolari che di lusso, oltre che di strutture commerciali, alberghiere e uffici.** I centri in forte sviluppo sono numerosi, alla capitale Teheran si aggiungono città quali Isfahan, Shiraz, Mashad, Tabriz, Yazd e Hamadan. In quest'ottica, ottime performance sono attese anche dal settore dei materiali da costruzione e dei macchinari per la lavorazione di marmo e granito, materie prime di cui il Paese è molto ricco.

Oltre alla richiesta di alloggi vi è anche una crescente sensibilità verso le nuove tendenze di design, soprattutto da parte delle élite iraniane. Si delineano buone opportunità per il settore del mobile, per gli articoli di illuminazione, gli accessori per il bagno e la cucina, i laminati in legno, i rivestimenti in vetro, le scale, gli infissi per porte e finestre, i materiali antisismici e le caldaie.

OPPORTUNITÀ E RISCHI DELL'INVESTIMENTO IN IRAN

Oltre che meta appetibile per le merci italiane, l'Iran rappresenterà un'ottima opportunità per coloro che desidereranno investire nel Paese. I principali vantaggi per gli investitori risiedono:

- Nella **forza lavoro competitiva in termini di qualifiche e costo**. Il livello medio di istruzione nel Paese è elevato (4 milioni di studenti universitari, 700 mila laureati ogni anno di cui circa la metà in discipline scientifico-ingegneristiche) a fronte di un **salario medio di 330 \$ al mese** e normative di assunzione relativamente agevoli per il datore di lavoro⁰³.
- Nelle **importanti agevolazioni fiscali per gli investitori esteri**. Il Paese ha 14 *economic zone* e 7 *free trade zone*, dove gli investitori stranieri godono di esenzioni fiscali per un periodo di 20 anni, della completa libertà di movimento di capitali e profitti e dell'assenza di dazi all'importazione.
- Nelle **potenzialità demografiche**: il Paese è molto popoloso, con circa la metà della popolazione sotto i 30 anni e un PIL pro capite pari alla metà di quello italiano⁰⁴. Questo è un elemento importante sia dal punto di vista del mercato del lavoro, sia per le potenzialità commerciali di questa fascia della popolazione.

⁰³ Fonte: Unioncamere

⁰⁴ Fonte: FMI PIL pro-capite PPP 2014 Italia: € 35.811 Iran: \$ 17.140

Occorre tuttavia ricordare l'esistenza di alcuni elementi frenanti, che possono essere comunque opportunamente gestiti con l'assistenza di attenti conoscitori del contesto locale.

- **Il business climate del Paese presenta ancora qualche limite nonostante i miglioramenti**, in particolare per l'avvio delle attività produttive, le pratiche di registrazione di proprietà e l'ottenimento dei permessi edilizi.
- L'attività delle aziende che si stabiliscono in Iran possono essere ostacolate dalla **diffusa corruzione** e dal **peso che lo Stato riveste nei diversi comparti produttivi**. Le principali banche e le grandi imprese pubbliche e semi-pubbliche dominano interi comparti produttivi e commerciali del Paese, lasciando poco spazio ai nuovi player che si affacciano sul mercato.
- Oltre allo Stato un **peso economico importante è quello dei Pasdaran**, o guardiani della rivoluzione. La loro presenza spazia dall'energia alla petrolchimica, dalle automobili alle cliniche per la chirurgia al laser, dalle infrastrutture all'industria bellica, oltre agli interessi nel sistema finanziario iraniano.
- In Iran permangono inoltre **elevate barriere doganali**, in particolare laddove esista una produzione locale da proteggere. Tale situazione si verifica principalmente sui beni di consumo in genere e su quelli durevoli. Sui beni alimentari, ad esempio, i dazi possono arrivare al 65%.
- Infine, ricordiamo che **l'impianto sanzionatorio sul Paese resta per il momento congelato** in attesa del raggiungimento di una eliminazione definitiva. Massima attenzione ad operare nel pieno rispetto del quadro normativo in essere.

CONCLUSIONI

La rimozione graduale delle sanzioni internazionali ridarà fiato e slancio a un'economia in recessione da due anni. **Le opportunità vanno colte in settori come l'oil&gas, i trasporti, l'edilizia residenziale, la costruzione di grandi opere e il turismo.**

Il tutto senza dimenticare che a fronte di queste opportunità vanno attentamente valutati i rischi del fare business nel Paese. Tra i principali: l'elevata corruzione, la burocrazia, le elevate barriere doganali e le tempistiche che saranno individuate per l'eliminazione delle sanzioni in essere.

Non da ultimo le imprese dovranno prestare attenzione ai rischi di mancato pagamento anche a causa di ritardi per disponibilità della valuta, almeno fino a quando il Paese non rientrerà a pieno nei circuiti finanziari internazionali.

Raggiunto il traguardo dell'*implementation day*, per le imprese italiane si apriranno opportunità rilevanti e concrete caratterizzate però da rischi non trascurabili, gli strumenti messi a disposizione da SACE potranno fare la differenza per le imprese italiane interessate all'Iran. Questo a partire dai classici **strumenti di assicurazione del credito** per chi esporta, ai più innovativi **strumenti finanziari** per coloro che decideranno di investire direttamente nel Paese.

All'indomani dell'accordo di Vienna, il Ministero dello Sviluppo Economico, SACE e Mediobanca hanno firmato un Memorandum of Understanding con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Banca Centrale dell'Iran con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di future relazioni economico-commerciali tra i due Paesi: un accordo "apripista" in cui le controparti s'impegnano ad avviare una collaborazione, compatibilmente con il quadro normativo nazionale e internazionale vigente e con il ripristino del sistema dei pagamenti, per valutare progetti di breve e medio-lungo termine di mutuo interesse in comparti industriali d'eccellenza italiana funzionali allo sviluppo economico iraniano e per identificare istituzioni finanziarie locali che possano beneficiare di linee di credito messe a disposizione da Mediobanca, con la garanzia di SACE e del Ministero dell'Economia e delle Finanze iraniano, per sostenere il finanziamento e il pagamento di transazioni di export e investimento. Inoltre tramite i **servizi di advisory** le imprese potranno condividere le informazioni e l'esperienza maturata da SACE nel corso dei lunghi anni di rapporti con il Paese.

A CURA DI

Valentina Cariani e Angelico Iadanza

CONTATTI

Servizio clienti:



Ufficio stampa:

+39 06 6736888 - ufficio.stampa@sace.it